

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 17 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

UN PUBBLICO STRARIPANTE PER ANNA TATANGELO

Mommo Carpentieri: «Risposta alla voglia di buona musica»

g.l.) Ha spopolato Anna Tatangelo a Marina di Modica, la notte di Ferragosto. Il suo concerto catalizza l'interesse di migliaia di spettatori, che hanno invaso la frazione marinara di Modica. Un altro degli appuntamenti del cartellone estivo della Provincia regionale di Ragusa, predisposto dall'assessorato allo Spettacolo, ha fatto registrare un grosso riscontro di pubblico.

Il resto lo ha fatto la cantante originaria di Sora con la sua voce e il suo ampio repertorio musicale che ha catalizzato l'interesse di giovani e meno giovani. «Vi è stata una massiccia partecipazione di pubblico - afferma il vicepresidente della Provincia regionale Mommo Carpentieri - che, a un certo punto, mi ha creato anche qualche patema d'animo per l'afflusso delle auto in entrata a Marina di Modica. Ma il grande spirito di servizio della Polizia provinciale, della Polstrada di Ragusa e della Po-

lizia municipale di Modica ha permesso di risolvere tempestivamente i problemi del traffico. Devo ringraziare pubblicamente tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno permesso che il concerto si svolgesse in piena tranquillità. Anna Tatangelo ha fatto davvero il pieno di pubblico. Un successo che ha permesso di dare una concreta risposta alla voglia di evasione e di buona musica».

Puntando, quindi, sugli eventi di qualità si riescono a raggiungere risultati di rispetto?

«Devo dire che su questo aspetto - prosegue Carpentieri - non ci sono dubbi, a maggior ragione dopo questo exploit che speravamo ma che non pensavamo potesse essere di così ampio respiro. Sono davvero soddisfatto anche perché una ricaduta del genere ci fa comprendere che la qualità del cartellone degli spettacoli estivi è di tutto rispetto».

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sulle spiagge tutto esaurito

Nel weekend chi ha scelto le mete balneari ha trovato acqua pulita e una gradevole brezza
A Marina di Ragusa volontari e forze di polizia all'opera anche di notte per ripulire l'arenile

Un Ferragosto da bandiera blu. A Marina di Ragusa così come a Pozzallo. Le due località della costa iblea che si fregiano del riconoscimento del ministero dell'Ambiente. Riconoscimento a cui ambiscono anche altre località marittime dell'area iblea e che può far crescere il peso specifico e l'appeal di una zona riscoperta sempre più, anche e soprattutto in occasione delle festività ferragostane, da visitatori provenienti da ogni dove. Umbrelloni spalancati, brezza quel tanto che basta, acqua pulita quasi dappertutto. Ferragosto da ricordare, insomma, per i vacanzieri che hanno affollato le spiagge del Ragusano. Nella frazione rivierasca del capoluogo, a Marina, scene da "sold out". Tutto esaurito per le strutture ricettive e per le zone dell'arenile più frequentate, dalla spiaggia cosiddetta degli "Americani", sino a quella che conduce al

porto turistico. Nella giornata di Ferragosto, ma anche ieri, il litorale ha offerto un colpo d'occhio unico.

A Marina di Ragusa, poi, ha fatto capolino l'operazione "Spiagge Pulite" voluta anche quest'anno dall'Amministrazione comunale di Ragusa per mantenere decorosi gli arenili e per garantire la massima sicurezza ai numerosissimi fruitori. L'operazione è partita alle 15 del venerdì pomeriggio con l'impiego complessivo di 90 unità su due turni. Il servizio è stato reso da 45 volontari delle associazioni che hanno attivato da anni una proficua collaborazione con il Comune capoluogo e da 45 agenti della Polizia municipale. A coordinare gli interventi è stato il comandante Rosario Spata su direttive del sindaco Nello Dipasquale e dell'assessore al ramo Michele Tasca. Un supporto è stato offerto anche da Carabinieri, Po-

lizia e Guardia di Finanza. In pratica si è proceduto al totale rispetto dell'ordinanza comunale che recepisce la relativa direttiva dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente emanata nel luglio del 2007, secondo la quale sono vietati attendamenti sulle spiagge, l'accensione di falò, abbandono di rifiuti e il campeggiare. L'obiettivo è stato proprio quello di far rispettare l'ordinanza emanata contro l'uso di ritrovarsi in spiaggia per accendere dei fuochi nella notte di San Lorenzo e, come in questo caso, nella notte a cavallo tra il 14 e il 15 agosto.

«Non siamo contro i momenti di aggregazione - spiegano il sindaco e l'assessore Tasca - ma siamo per il rispetto delle regole e per garantire massima sicurezza sulle nostre spiagge. Non è pensabile che si possano accendere impunemente fuochi tra l'altro lasciando spesso

i residui sulle spiagge a discapito dei fruitori del giorno dopo. Ecco perché anche per quest'anno abbiamo voluto, con successo, avviare questo tipo di intervento che può da una parte sembrare restrittivo ma dall'altra garantisce tutti. Non impedisce di ritrovarsi in spiaggia per qualche ora e intende, com'è poi avvenuto, mantenere puliti e sicuri gli arenili tra l'altro molto frequentati. L'ordinanza riguardava la fascia di spiaggia compresa tra il depuratore e il nuovo porto turistico di Marina di Ragusa. Il servizio si è realizzato fino alle 3 di notte. A causa degli attendamenti che comunque non sono mancati, si è proceduto ad un nuovo turno a partire dalle 6 del mattino, ancora una volta per invitare al pieno rispetto quanti hanno disatteso l'ordinanza.

GIORGIO LIUZZO

CONTROLLI. Quasi ininterrotta l'attività della Polizia municipale sul litorale, il sindaco Dipasquale e l'assessore Tasca: «Un risultato eccellente»

«Repressione» a Marina, niente tende e falò

Giada Drocker

●●● Poco meno di una quarantina di tende nel litorale di Marina di Ragusa, dal porto al depuratore. Qualcuno ha atteso che smontasse l'ultimo turno di vigilanza messo in atto dalla Polizia municipale alle tre del mattino ma ha poi dovuto raccogliere "baracca e burattini" dalle 6,30 del mattino. Morale della favola, alle 8,15 del 15 agosto le spiagge erano pulite e non c'era ombra di tenda né residuo di falò perché di fuochi sulle spiagge di Marina di Ragusa non se ne sono visti. Altra storia per Sampieri e Punta Braccetto dove si è concentrata una marea di giovani provenienti da ogni parte della Sicilia per rinnovare la contestata (e vietata) tradizione del falò. Ma torniamo a Ragusa. «Sono stati impegnati in ciascun turno, 40 uomini della polizia muni-

cipale e una cinquantina di volontari oltre al supporto delle altre forze dell'ordine - ribadisce l'assessore alla Polizia municipale, Michele Tasca -. A partire dalle 15 di venerdì abbiamo presidiato i 24 varchi alle spiagge, scoraggiando i giovani che, numerosi anche da fuori provincia, si stavano attrezzando per piantare le tende in spiaggia. Opera di dissuasione, innanzitutto, qualche mugugno ma il risultato è stato eccellente; alle 8,15 di Ferragosto le spiagge erano libere e pulite. Pronte per affrontare il picco del giorno clou dell'estate». Il primo cittadino, Nello Dipasquale, ringrazia il personale impegnato nei controlli: «Il nostro ringraziamento va al comandante della Polizia municipale, a tutti gli agenti e a tutti i volontari, ma anche alle forze dell'ordine. Un altro ringraziamento va fatto ai lavoratori della ditta Busso che si sono adoperati per la pulizia». (GIAD)

CELEBRAZIONI. Dalla chiesa di Maria di Portosalvo Processione in strada per l'Assunta

●●● Un lungo serpentone di fedeli ha fatto da cornice alla tradizionale processione dell'Assunta; il simulacro della Madonna, uscito dalla chiesa di Maria di Portosalvo accompagnato dai devoti e della banda cittadina, ha percorso le vie della frazione marinara per giungere al porto. Lì, il peschereccio Palma II attendeva di potere accogliere la statua della Madonna per la tradizionale benedizione in mare. Solo un giro nel bacino portuale però; il mare troppo mosso non ha permesso l'uscita del peschereccio che comunque è stato "scortato" dai mezzi marini della guardia costiera e

dei carabinieri e da qualche imbarcazione in approdo al porto. Le operazioni che hanno permesso di issare sul peschereccio Palma II il simulacro della Madonna con il potente braccio meccanico di uno dei mezzi operativi al porto, sono state seguite dai fedeli che hanno atteso il rientro del peschereccio. Presenti il primo cittadino, con gli assessori Tasca e Marino, molti consiglieri comunali, il presidente della provincia, Franco Antoci con gli assessori Mallia e Cilia, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Monterosso e dei Carabinieri, Macrì. (GIAD)

Ragusa Solo un giro nel porto Niente processione lungo la costa per Maria di Portosalvo

RAGUSA. Il mare mosso non ha rovinato la festa dell'estate. Villeggianti e turisti si sono riversati sulle spiagge, occupando fino all'ultimo centimetro disponibile. In diversi casi, però, hanno dovuto fare i conti con problemi di pulizia, che, specie per Ferragosto, sono inaccettabili. In particolare, nella zona di Casuzze, è emersa con grande evidenza la totale mancanza di interesse dell'amministrazione comunale di Santa Croce per quella parte della sua costa. Alghie maleodoranti, resti dei bivacchi notturni, sporcizia in quantità. Lo sconcerto di molti turisti era palpabile.

La tanto temuta notte di Ferragosto non ha provocato alcun problema a Marina, sia per l'imponente spiegamento di forze di dell'ordine, che ha impedito qualsiasi eccesso, sia per la puntualità nella pulizia della "Busso". L'organizzazione si è rivelata perfetta, forse po' troppo poliziesca, ma certamente efficace. Fin dal primo pomeriggio di venerdì, infatti, i 90 uomini allertati dal Comune (Polizia municipale e volontari) e i rappresentanti delle forze di polizia hanno controllato tutti gli accessi alla spiaggia, impedendo l'ingresso di tende e similari. Divisi in due turni da 45 uomini, gli addetti alla vigilanza hanno fatto un lavoro scrupoloso. Qualcosa è, comunque, sfuggita, ma la mattina all'alba un altro gruppo di vigili e volontari ha fatto sloggiare chi era riuscito a montare una tenda.

L'esatto opposto si è verificato nella zona di Casuzze-Caucana ed a Playa Grande, dove sono mancate la vigilanza e tutta la zona è stata trasformata in una campeggio in riva al mare.

Il giorno di Ferragosto rap-



Il simulacro di Maria di Portosalvo

presenta anche un importante momento religioso. A Marina di Ragusa, dove si svolge la festa più partecipata, centomila persone hanno riempito ogni angolo della frazione balneare. È saltata la processione sul mare del simulacro della Madonna di Portosalvo. La statua è stata issata sul barcone, che si è limitato a fare un giro all'interno del porto. Quindi, la processione è proseguita a terra, lungo le vie della frazione. Grande la delusione di quanti si erano assiepati lungo la costa. Hanno atteso invano il passaggio della Madonna e della corona di barche al seguito. Dopo le 19, lentamente, la gente ha abbandonato la propria postazione, guardando delusa il mare che era sì mosso, ma non dava l'impressione di essere pericoloso per la processione.

I fuochi d'artificio, partiti puntuali alle 0,45, hanno chiuso la giornata di festa, che ieri ha concesso una replica, con spiagge affollate e mare non più impraticabile. • (a.l.)

IL 29ENNE GIUSEPPE DI MARTINO SI È SCHIANTATO CON LA SUA MOTO CONTRO IL GUARD-RAIL

E nella notte l'ennesima vittima sulla Sp81

Le strade iblee si macchiano ancora di sangue. Ed è il sangue di un giovane centauro, Giuseppe Di Martino, 29 anni, dagli amici conosciuto come Geppo. A bordo della sua moto, un'Aprilia 850, stava percorrendo la provinciale 81. Erano da poco passate le tre, nella notte tra venerdì e sabato. L'incidente mortale si è verificato all'altezza del chilometro 3,500, in contrada "Serragarofalo-Pozzillo-Ficazza". Giuseppe Di Martino, residente in via Archimede, nel capoluogo, stava facendo rientro a Ragusa dopo aver trascorso la serata assieme agli amici, nella frazione rivierasca di Marina.

Difficile dire che cosa sia accaduto in quel maledetto tratto di strada. L'unica cosa certa è che il motocicli-

sta ha perso il controllo, andando a sbattere contro il guard-rail. Il corpo del giovane è stato sbalzato a una decina di metri. A nulla è servito il casco che pare Giuseppe indossasse regolarmente. Ai primi automobilisti in transito, che hanno lanciato l'allarme, si è presentata una scena pietosa. Subito è stato lanciato l'allarme. I soccorsi, giunti sulla provinciale 81, non hanno potuto fare altro se non recuperare il corpo del 29enne che, all'ospedale Civile di Ragusa, è arrivato cadavere. Sul posto gli agenti della Polstrada a cui spetterà il compito di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. I Vigili del fuoco, invece, si sono occupati di sgomberare la carreggiata dal rottame della moto, posta sotto sequestro.

Giuseppe Di Martino faceva l'agente di commercio e, nel periodo estivo, si dava da fare anche come barista. Era molto conosciuto in città tra i suoi coetanei con cui condivideva la passione per le moto. Spesso, proprio sulle due ruote, faceva dei lunghi viaggi. Uno proprio di recente, con fidanzata e amici, in Calabria. Era estimatore dei Jamiroquai e tifoso dell'Inter. Un carattere aperto e solare, insomma. E anche per questo la sua morte ha destato incredulità e commozione. L'incidente della notte di Ferragosto ha fatto salire ad una decina le vittime il tragico bilancio a partire dalla scorso mese di giugno. Tre persone solo la scorsa settimana.

G. L.

L'UDC MOBILITA I PROPRI RAPPRESENTANTI

«Gli agricoltori ragusani danneggiati dal no dell'Ue agli sgravi sul gasolio»

g.l.) «Ci risiamo. Dopo la penalizzazione della Sicilia sulle quote latte, un ulteriore colpo mortale ai danni dell'agricoltura, ed anche in questo caso particolarmente negativo per gli agricoltori della nostra provincia, viene ancora una volta assestato dalla Commissione europea con la decisione di dichiarare incompatibile con la normativa comunitaria il regime italiano di esenzione delle accise sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre». Ad affermarlo il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavina. «Tale decisione - continua in una nota l'esponente del partito dello scudocrociato - suscita forte perplessità dal momento che le direttive in materia prevedono la possibilità di un'agevolazione sul livello di tassazione ai prodotti energetici utilizzati e che la stessa è una prassi consoli-

data da decenni. Mentre le aziende sericole sono in piena emergenza per fronteggiare i danni irreparabili provocati dalla "Tuta assoluta", ecco che una nuova scellerata decisione della commissione europea di procedere al recupero, entro quattro mesi, delle accise relative al consumo di gasolio, potrebbe rivelarsi fatale per le aziende siciliane ed in particolare della provincia di Ragusa. L'Udc ha già impegnato i propri rappresentanti istituzionali, i propri deputati regionali, nazionali ed europei, affinché promuovano autorevoli interventi nelle sedi competenti al fine di scongiurare l'applicazione di un tale provvedimento. Il partito si farà altresì carico di ogni iniziativa utile a sostegno delle aziende agricole interessate, procedendo, se necessario, alla mobilitazione generale».

SANITÀ. Il deputato del Pd: «Sull'istituzione della centrale operativa da istituire c'è solo il pronunciamento informale dell'assessore regionale»

Ammatuna: «Sul 118 nessun impegno concreto»

●●● Adesso il dibattito sulla sanità si fa rovente. Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, sul 118, infatti, corregge sia il collega dell'Udc, Orazio Ragusa, sia il segretario dell'Udc, Pinuccio Lavina, che hanno chiesto all'assessore Russo di rispettare gli impegni creando una postazione in provincia di Ragusa. Ma Ammatuna in una nota afferma che: «Nel testo di legge approvato all'Ars per quanto riguarda la rete dell'emergenza/urgenza sanitaria è previsto, al comma 3 dell'articolo 24, che continuino ad operare le quattro centrali operative del 118 (Catania, Messina,

Palermo e Caltanissetta). È pure vero che esiste un impegno informale, assunto in aula dall'assessore regionale alla Sanità, secondo il quale dovrebbe essere prevista l'istituzione di una postazione di coordinamento, con sede a Ragusa, per l'area territoriale delle province di Ragusa e Siracusa. Tutto questo però non significa assolutamente che c'è un impegno legislativo per istituire una nuova centrale operativa del 118 a Ragusa. Per questo occorre fare chiarezza, tecnica e politica, su quanto ci si aspetta in futuro dal servizio di emergenza/urgenza. Intanto - di-

ce Ammatuna - bisogna precisare che con questo termine non si individua solo l'istituzione o meno di una postazione periferica del 118 a Ragusa, quindi non una Centrale operativa. Il termine emergenza/urgenza comprende anche, se non soprattutto, la dislocazione territoriale delle ambulanze, del personale a bordo delle stesse e il potenziamento di quelle medicalizzate. Una classe politica che intenda rappresentare il territorio di appartenenza non può permettersi di litigare, di dividersi, non può parcellizzare gli interventi su questioni specifiche

ma deve proporre una offerta articolata e condivisa, affrontando prioritariamente le scadenze che si frappongono». L'onorevole Ammatuna, poi, parla dell'obiettivo primario della sanità: «Quello di ripristinare i posti letto per acuti mancanti. Superata questa fase, occorrerà istituire un tavolo operativo sulla organizzazione dei nuovi posti letto ospedalieri a disposizione, tenendo conto di un aspetto fondamentale: non dovrà essere chiuso nessun nosocomio della provincia. Una strada percorribile è quella di dotare i due ospedali di Comiso e Scicli di Uni-

tà Operative Multidisciplinari per raggiungere due obiettivi: un risparmio nelle spese di gestione - un unico reparto che comprenda più discipline permette di limitare i costi - e una migliore offerta specialistica per i pazienti. Ad esempio a Scicli prevedere le specialità di ematologia e reumatologia ed a Comiso unità operative con posti letto di Otorino e Urologia. L'altra via da percorrere è quella della limitazione dei ricoveri impropri, attraverso l'istituzione dell'Osservazione Breve in aggiunta al potenziamento della medicina del territorio». (GN)

LA KERMESSA AL VIA

**«Ragusani
nel Mondo»
compie
quindici anni**

●●● Il Premio «Ragusani nel Mondo» compie 15 anni. È una delle iniziative più interessanti ideate, promosse e realizzate dall'Associazione Ragusani nel Mondo che vuole rendere un pubblico omaggio, in modo semplice e spontaneo, a tutti quegli iblei che, al di là del concetto tecnico e classico di emigrazione, si sono affermati all'estero nel campo delle proprie attività imprenditoriali, professionali ed artistiche, dando lustro alla provincia di origine e contribuendo ad affermare ed esaltare nel mondo le doti di laboriosità, fantasia, intraprendenza, vivacità, inventiva, tipiche della nostra popolazione. Quattordici edizioni del Premio hanno portato nelle case iblee volti e figure di conterranei sconosciuti in provincia, ma con profili di vita assolutamente ricchi di significato e di esempio per tutti ed in particolare per le giovani generazioni. La notorietà del-

la manifestazione ha attirato l'interesse delle più importanti Organizzazioni di Italo - Americani, la Niaf e la Fondazione Columbus, (organizzatrice quest'ultima della mitica parata della quinta strada di Manhattan-New York), i cui vertici saranno presenti a settembre a Ragusa, anche per incontrare i rappresentanti delle Istituzioni locali e concordare iniziative mirate a rilanciare l'immagine della Sicilia negli States. La cerimonia di consegna dei premi avverrà in Piazza Libertà venerdì 4 settembre e vedrà la presenza della prestigiosa Banda dell'Arma dei Carabinieri. Nell'ambito delle manifestazioni collegate al premio la sera del sabato 5 settembre Concerto di Gala che vedrà la stessa Banda dei Carabinieri esibirsi nella stessa Piazza Libertà, in un contesto scenografico diverso dalla sera precedente, alla presenza di un contorno istituzionale al massimo livello regionale e nazionale. La manifestazione avrà la conduzione della presentatrice televisiva Caterina Balivo. (*GN*)

Ragusa Incontro domani a mezzogiorno **Vertenza gruppo Rvm** **il prefetto convoca le parti**

RAGUSA. La vertenza del gruppo editoriale Video Mediterraneo, con decine di posti di lavoro a rischio, vivrà domani una giornata importante. Dopo numerose richieste e altrettanti solleciti, la Prefettura ha fissato l'incontro con l'editore e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per i quali l'azienda ha richiesto l'applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga. L'incontro è stato fissato per domani a mezzogiorno.

L'Associazione siciliana del-

la stampa, preoccupata per le sorti dei giornalisti dell'emittente televisiva e per la procedura seguita dall'editore per ottenere gli ammortizzatori sociali in deroga anche per i giornalisti, ritiene che «il confronto in Prefettura sarà utile per individuare i percorsi da seguire per tutelare i lavoratori dell'azienda, che rischiano il posto di lavoro, ma anche per avviare un'interlocuzione con il governo nazionale, per sbloccare il contributo per l'editoria 2008, che ha accele-

rato il processo di stato di crisi dell'azienda; e l'interlocuzione con l'assessorato regionale al Lavoro per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga».

Il segretario regionale dell'Assostampa Alberto Cicero e quello provinciale Gianni Molè (che stanno seguendo la vertenza sin dall'inizio) si dicono fiduciosi che «davanti al prefetto l'azienda possa dare le necessarie assicurazioni sulla corretta procedura adottata per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga anche per i giornalisti e che si possano individuare iniziative utili per il mantenimento degli standard occupazionali, oltre alla tutela dei diritti dei lavoratori». ◀ (a.l.)

SPETTACOLI. La regina del jazz inglese in esclusiva per «Note di Notte»

Vittoria, Sara Jane Morris in concerto A Ispica Grignani... cammina nel sole

●●● «Ho avuto qualche problema ma questa sera siamo a Ispica per fare un po' di sano rock 'n' roll». Gianluca Grignani ha iniziato così il suo concerto ispicese, tappa del tour «Cammino nel sole». Nonostante un lieve malore ha tenuto fede all'impegno, dopo aver annunciato il suo concerto a Ispica ai microfoni della Rai sabato mattina. Camicia a quadretti a maniche corte sotto maglia di cotone "lunga", jeans e stivali, il cantautore milanese contrariamente alle aspettative è apparso in gran forma anche se non si è concesso molto ai fan e nemmeno ai giornalisti. Tanta grinta ed instancabile energia: ha cantato per oltre due ore dai vecchi successi come "Falco a metà" e "Destinazione paradiso" fino agli ultimi "Ciao e arrivederci" e "Cammina nel sole".



Sara-Jane Morris



Gianluca Grignani (FOTO FRANZÒ)

Ha voluto riscattarsi a Ispica dalla defaillance di Potenza. Poco comunicativo sul palco, ha rotto il ghiaccio solo prima di "Tutti gli angeli giù dal cielo": «L'altra sera questa canzone mi ha messa sotto scacco, speriamo che vada meglio oggi». Archiviato lo show di Grignani sarà la rassegna «Note di Notte» a offrire uno degli eventi principali dell'estate ragusana.

Il Festival organizzato dall'Associazione The Entertainer prosegue il suo viaggio e raggiunge, mercoledì 19 agosto, il Parco di Serra San Bartolo di Vittoria ospitando Sarah Jane Morris, una delle più raffinate e meno formali cantanti inglesi, che da oltre vent'anni celebra il concetto di libertà accostando con estrema eleganza ritmi jazz, rock e africani. (*GIFR*) GIUSEPPINA FRANZÒ

VITTORIA, TRIONFANO GLI SPORT IN SPIAGGIA

Gianni Marotta

VITTORIA

●●● Il II Memorial Davide Failla, la manifestazione interprovinciale organizzata dall'associazione Kamarina Beach sport nell'impianto polivalente della riviera Cammarana, è dedicata alla memoria del piccolo Davide morto di talassemia alcuni anni fa, non ha deluso le aspettative degli organizzatori.

Il ricavato è andato al centro trasfusionale di Ragusa per la lotta alla talassemia. "L'obiettivo di questa manifestazione è far in modo di sensibilizzare la gente e aumentare le donazioni verso il centro trasfusionale di Ragusa", ha detto Angelo Failla, padre di Davide e patrocinatore dell'evento sportivo. L'anno scorso il centro, diretto dal dottore Carmelo Fiderio, ha potuto comprare alcune apparecchiature nuove. "Per noi è un modo - ha detto Alessandro Barone, promotore dell'associazione Kamarina Beach sport - per coniugare lo sport con alcuni temi sociali di enorme importanza per la nostra collettività e devo dire sotto questo punto di vista, che i risultati sono incoraggianti".

Lo spettacolo agonistico non ha deluso nessuno. Nel

campionato di beach soccer provinciale, a vincere è stato 3° posto si sono classificate ex aequo Vittoria ed Acate. Il mentre il premio come miglior giocatore è andato a Joe Colombo, sempre dello Scoglitti.

Nel torneo di beach basket provinciale ha vinto la Vigor Santa Croce che in finale, ha battuto i 24 metri Boys di Avola per 83-61. Al 3° si è piazzata la Studentesca Gela Basket che ha sconfitto la Victoria Docet per 53-44. Nel beach volley giovanile, nella categoria maschile, successo della coppia modicana Chillemi-Sabellini che hanno battuto in finale i ragusani Randazzo-Taranto. Terzo posto per i vittoriosi Mascolino-Modica. Per i senior invece, a trionfare sono stati Luca Contarella e Filippo Diana che hanno superato il duo Fabio Fiderio e Salvatore De Pasquale. Nella categoria femminile, 1° posto per Federica e Milena Lombardo che hanno battuto la coppia ragusana Incardona-Lelii e 3° per le vittoriosi Raniolo-Taranto. L'edizione 2009 del memorial ha dato spazio anche alle scuole di danza con la break dance. Il successo è andato ai catanesi Golem Big Boy e Big Boy Movie, dominatori incontrastati dalla competizione. (GM*)

UN'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA SULLA POLEMICA Firullo: «Musica e ballo sono legittimi come attività svolte nei lidi balneari»

L'«Associazione turistica balneare siciliana» interviene in riferimento al disturbo acustico oggetto di polemica nella riviera di Scoglitti. Il presidente, Antonello Firullo, ha diffuso una nota in cui intende chiarire quanto dichiarato pubblicamente da molti in particolare per l'uso delle strutture balneari come attività danzante e/o intrattenimenti musicali». «L'attività di intrattenimento musicale con ballo dopo le 20 negli stabilimenti balneari - afferma Firullo - è riconosciuta dalla legge come attività complementare alla balneazione. Oltre al decreto assessoriale del Territorio e Ambiente dell'agosto 2004 che permette appunto l'attività di discoteca come complementare alla balneazione, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'odg numero 148 riguardante «misure per l'utilizzo del demanio marittimo», che conferma appunto la complementarietà dell'intrattenimento musicale.

«A conferma è stata emessa, dall'as-

essorato regionale del Territorio e Ambiente anche la circolare numero 48654 del 27 giugno 2007, che appunto riconosce sul pubblico demanio marittimo le attività quali gli intrattenimenti danzanti con ballo, demandando alla Questura di competenza territoriale gli orari di apertura e chiusura. Ciò è già stato ampiamente riconosciuto anche dal Tar di Palermo, dal Tar di Catania e confermato anche dal Cga di Palermo».

Il presidente dell'«Associazione turistica balneare siciliana», nel rammentare a tutti che «la musica non è rumore e che il disturbo acustico deve essere provato da chi legalmente competente e con appositi strumenti, cioè l'Arpa, in Sicilia - continua - il rilascio delle autorizzazioni è di competenza solo ed esclusivamente del questore che ne dispone gli orari con apposita ordinanza. Rammento ancora che qualsiasi ordinanza sindacale «antirumore» emessa è da ritenersi illegittima».

G.L.



S. Croce Migliaia i giovani e sporczia su tutto l'arenile **Scempio notturno a Torre di Mezzo** **anche una rissa durante la festa**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Non è stata una notte di ferragosto quella che si è vissuta nella spiaggia di Torre di Mezzo-Cannitello, ma una vera notte di scempio. Sin dal tardo pomeriggio di venerdì sono cominciati a confluire nell'arenile centinaia di giovani, divenuti nel pieno della notte oltre duemila, mentre le tende piazzate sulla spiaggia giungevano ad una stima di 400-500.

L'enorme flusso di persone, provenienti da tutta la provincia e anche dalle province vicine, ha creato un inestricabile ingorgo nelle anguste e limitate stradine di accesso a Torre di Mezzo, bloccandole. Si è reso necessario l'intervento dei carri attrezzi, che hanno cercato di ripristinare le minime condizioni di circolazione.

Gli uomini della Protezione civile, della polizia municipale e della guardia costiera, incaricati



Bottiglie e rifiuti a Torre di Mezzo

di reprimere eventuali accensioni di falò sulle spiagge, non sono riusciti a controllare l'enorme flusso di persone, rimanendo inermi e inattivi. I giovani sono stati attratti da un locale notturno sulla spiaggia che ha organizzato uno "schiuma party" con musica a tutto volume. Intorno alle tre di notte, sulla spiaggia, si è scatenata una rissa con un accoltellamento fra giovani provenienti da fuori provincia e giovani locali. Sono dovuti intervenire polizia e carabinieri, che dopo un po' hanno sedato la rissa.

La mattina di ferragosto la spiaggia di Torre di mezzo appariva più una grossa discarica che un arenile. Uno scempio di enormi proporzioni al quale si è assistito inermi. Un episodio di follia collettiva che ha trasformato per una notte la zona da paradiso marino in inferno suburbano. Una pagina da dimenticare, si spera, pensando a come impedire, in futuro, una notte di follia del genere. ◀

NOTTE BIANCA. Grande successo del tradizionale evento di mezz'estate: sapori tipici, accoglienza festosa e clima fresco gli elementi di un mix perfetto

Giarratana, la cipolla regina della sagra Creato dagli chef pure un gusto di gelato

● È stato definito un disciplinare di coltivazione protetta e avviata la selezione conservativa della «cultivar»

Giarratana magnifica la pregiata cipolla con una sagra. La «bianca» può essere servita in mille modi, cotta all'olio, cruda nelle insalate, al forno e perfino come dessert.

Marcello Digrandi
GIARRATANA

●●● Cucinata e servita in mille modi. Ottima anche cruda e in insalata condita con olio extravergine d'oliva. Gelato anche al sapore di cipolla con un impasto a base di caramello. La cipolla "regina" di una notte con decine di produttori, lungo il corso principale di Giarratana, che hanno deliziato il palato delle migliaia di visitatori presenti. La sagra della cipolla di Giarratana



**IL SINDACO, PINO LIA:
MANIFESTAZIONE
RIUSCITA, MALGRADO
LE DIFFICOLTÀ E LA CRISI**

tana, giunta alla sua trentunesima edizione, ha riscosso un grande successo di pubblico.

«Nonostante le difficoltà di bilancio - dice il sindaco Pino Lia - siamo riusciti ad approntare una sagra dai grandi numeri con un bagno di folla, fino a notte fonda, che ha gustato il prodotto principe del nostro territorio. Un plauso va rivolto ai nostri produttori, piccoli e grandi, che hanno sostenuto questa festa». La raccolta delle cipolle comincia a partire dalla fine di lu-

glio è proseguita lungo tutto il mese di agosto. Dopo la raccolta si lasciano asciugare i bulbi in campo per una settimana e successivamente si conservano in luoghi asciutti e ventilati. La cipolla Giarratana è una variante della famiglia delle liliacee. L'ortaggio si presenta come un grosso bulbo appiattito di colore bianco pallido, del peso medio compreso tra i 500-600 grammi in base alla distanza tra i bulbi durante il ciclo vegetativo ed è ricoperto esteriormente da un epidermide sottile dal colore oro pallido. La polpa è carnosa, di sapore dolce e molto aromatica. L'area di produzione interessata per la coltivazione si estende in gran parte il territorio Ragusano della valle dell'Irrminio e del comune di Giarratana, paese di poco più di 3.430 abitanti, con complessivi 30 ettari di terreno e produzioni medie che si aggirano attorno ai 12000 quintali all'anno. I coltivatori - con gli enti locali e con la consulenza tecnica dell'Università di Catania - hanno definito un disciplinare di coltivazione ed è stata anche avviata la selezione conservativa della cultivar. Il Presidio intende aiutare i produttori a migliorare la conservazione della cipolla per poterla utilizzare e commercializzare più a lungo, e avviare la produzione di conserve e trasformati, al momento realizzati solo nelle famiglie di Giarratana. Per la Cipolla di Giarratana è stato istituito un Presidio Slow Food sostenuto dalla Regione Siciliana Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste. (MGG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

DURO CUFFARO: «SE L'MPA SI PIGLIA TUTTO, NEPPURE DOMANI LOMBARDO RIUSCIRÀ A FARE LE NOMINE»

Sanità, l'Udc si chiama fuori dalla spartizione sui manager

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale è convocata per domani sera con all'ordine del giorno la nomina di 17 manager della sanità siciliana: 9 direttori generali per altrettante Asp (Aziende sanitarie provinciali); e 8 direttori generali per altrettante aziende ospedaliere, Policlinici universitari compresi.

Un appuntamento che, per l'ex-presidente della Regione, Cuffaro, difficilmente sarà rispettato: «Vedo all'orizzonte giorni tristi per la sanità siciliana. Neppure domani il governo riuscirà a fare le nomine dei manager della sanità. Nomine da cui, stia sereno l'assessore Russo, noi siamo e saremo esclusi».

Il riferimento di Cuffaro è ad alcune indiscrezioni, secondo cui il presidente della Regione, Lombardo, avrebbe chiesto al segretario

dell'Udc, Romano, incontrato la scorsa settimana a Vulcano, nelle isole Eolie, di proporgli un paio di nomi di potenziali direttori generali da nominare alla guida di un'azienda ospedaliera o di una Asp.

Ipotesi che Cuffaro sembra bocciare. Anzi, rilanciando, si è detto certo «che alla fine lo stesso Russo sarà costretto a cedere alla logica del presidente della Regione per un'assegnazione dei posti secondo il metodo della meritocrazia partitica già utilizzato, ad esempio, lo scorso 11 febbraio per la nomina dei dirigenti generali regionali. Altro che nomine nell'interesse della sanità e dei siciliani».

E ha aggiunto Cuffaro: «In questa suddivisione, il massimo titolo posseduto sarà, ovviamente, l'appartenenza al movimento del presidente. L'unica vera novità rispetto al passato sarà che ci saranno più manager di Lombardo, e qualcuno in meno che faccia riferimento ai vecchi e nuovi alleati, palesi e occulti».

Per Cuffaro, «con questo modo di procedere, Lombardo, avrà difficoltà per distribuire i posti, manuale Cencelli alla mano. Detratta la quota che avrà elargito come premio di fedeltà all'Mpa, resteranno ben pochi posti vacanti da assegnare a tutti gli altri e sarà complesso spiegare che fra gli alleati ci sono anche quelli occulti che al momento della divisione della torta sono sempre presenti al tavolo della festa: tra l'altro per questa materia autorevolmente rappresentati dall'assessore Russo».

In serata, Romano ha dichiarato: «Il partito dell'Udc, forza di opposizione, non partecipa ad alcuna trattativa in merito alla nomina dei manager della sanità. Attendiamo le decisioni del governo e le giudicheremo sulla base dei parametri della competenza e della professionalità. Non comprenderemo e non condiveremo eventuali metodi clientelari».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte costituzionale. Analisi dettagliata della sentenza 249/2009 che esclude lo stato dall'ambito di intervento

Sui rifiuti più forza alle regioni

L'ente ha il potere di sostituirsi in via eccezionale a comuni e province

A CURA DI
Guglielmo Saporito

■ Poteri sostitutivi nei confronti di comuni, province e autorità d'ambito per la gestione di rifiuti, qualora le omissioni di tali enti possano arrecare pregiudizio all'attuazione dei piani regionali. Questo è il principio da cui parte la Corte costituzionale nella sentenza 249/2009 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 luglio), che da un lato riconosce la legittimità del potere sostitutivo, ma dall'altro lo sottrae allo stato, affidandolo alle regioni. Spetta così alle regioni la soluzione di problemi di ampia portata, che superano i confini locali e che vanno risolti applicando il principio di leale collaborazione.

La Corte costituzionale, con la sentenza 249/2009, ha quindi eliminato l'articolo 199, comma 9, Dlgs 152/2006, sottolineando che il ministro dell'Ambiente non ha un potere sostitutivo verso comuni, province e autorità d'ambito, qualora tali soggetti omettano interventi previsti dai piani regionali di gestione dei rifiuti.

Questa è la prima volta che, su un tema di portata generale quale i rifiuti, di particolare rilievo per i conflitti sia tra potere centrale e locale, sia tra le stesse regioni, trovano applicazione i principi posti dagli articoli 117, 118 e 120 della Costituzione, cioè il meccanismo dei poteri sostitutivi. Un potere del genere appartiene allo Stato e può essere esercitato nei confronti degli enti locali anche per le materie di competenza regionale: ma tale potere deve essere esercitato innanzitutto dalle regioni, tanto più che i piani, in materia di ambiente, sono regionali.

Il tema dei poteri sostitutivi verso i soggetti infraregionali era stato già affrontato dai giudici del palazzo della Consulta: nel 2008 la sentenza 378 aveva ritenuto legittimi poteri sostitutivi dello stato in tema di destituzione di direttori generali di Asl e policlinici inadempienti. Poco prima, un diverso caso, relativo alla rete di trasmissione dell'energia elettrica, aveva convalidato (con la sentenza 383/2005) il potere

sostitutivo dello stato avverso l'inerzia e la mancata intesa fra le regioni interessate ad adottare le autorizzazioni alla costruzione ed esercizio delle reti elettriche di competenza.

Il tema dei rifiuti fa, tuttavia, emergere una diversa esigenza di unitarietà e più ampi principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, in forza dei quali i comuni restano titolari delle funzioni amministrative, ferma restando la possibilità che tali funzioni, per esigenze di unitarietà, siano attribuite a livelli territoriali di governo di dimensioni più ampie. Appunto la dimensione di tali livelli territoriali, competenti ad adottare poteri sostitutivi, è ora individuata nelle regioni, senza che lo stato possa intervenire.

La sostituzione, come rimedio eccezionale, poiché si tratta di sostituire un livello di governo con un altro, può essere attuata solo dalla regione, che è il soggetto competente a sostituirsi a comuni e province. Saranno quindi le regioni a dover varare leggi per disciplinare l'esercizio sostitutivo di funzioni amministrative di competenza dei comuni, perfezionando il meccanismo che consente poteri sostitutivi in capo a organi regionali, affinché siano compiuti senza indugio atti o attività obbligatorie.

Lo stato non può, in conseguenza, invadere in nome di un potere centrale, l'ambito del potere di intervento sostitutivo che spetta alle regioni, e di conseguenza comuni, province e autorità d'ambito sui rifiuti urbani dovranno temere l'intervento sostitutivo regionale tutte le volte che non realizzino gli interventi previsti dal piano regionale di gestione dei rifiuti, nei termini e con le modalità ivi stabilite.

Questo meccanismo, che privilegia le regioni nei confronti dello stato, è del resto anche coerente alla competenza regionale in tema di attuazione dei piani dei rifiuti, sicché convergono in tale ente sia l'approvazione del piano che i poteri sostitutivi verso soggetti infraregionali inadempienti.

Le sentenze che accolgono gli argomenti dei governi decentrati



Sentenza 249

■ **Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'esercizio del poteresostitutivo del presidente della giunta regionale in tema di gestioni esistenti del servizio rifiuti (si veda l'articolo a fianco).** Nella stessa pronuncia, è esaminato e censurato l'articolo 205, comma 6, nella parte in cui assoggetta a una previa intesa con il ministro dell'Ambiente l'adozione delle leggi con cui le regioni possono indicare maggiori obiettivi di riciclo e di recupero dei rifiuti. Osserva infatti la Corte che la sottoposizione a vincoli procedurali dell'esercizio della competenza legislativa regionale in materia di individuazione di maggiori obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti determina una lesione della sfera di competenza regionale, poiché viola, attraverso l'esercizio dell'attività legislativa statale, le procedure di leale collaborazione.

Sentenza 250

■ **Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 287, comma 1, che consentiva la conduzione di impianti termici civili di potenza superiore al solo personale maggioremente abilitato, cioè a chi disponga di una**

formazione professionale che lo renda idoneo a prevenire, e comunque a gestire nel migliore dei modi, gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente e la salute. Secondo la Corte non può affidarsi all'Ispettorato provinciale del lavoro il compito di rilasciare il patentino di abilitazione, all'esito di un corso e del superamento di un esame finale. In tal caso, spetta alle regioni il rilascio dell'abilitazione alla conduzione di impianti termici civili, compresa l'istituzione dei relativi corsi di formazione. A parere dei giudici costituzionali, l'addestramento del lavoratore, per iniziativa di un soggetto pubblico e fuori dall'ordinamento universitario, finalizzato, precipuamente all'acquisizione delle cognizioni necessarie all'esercizio di una particolare attività lavorativa, rientra nella materia, oggetto di potestà legislativa residuale della regione, concernente la formazione professionale.

Sentenza 247

■ **Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 241 per violazione del principio di leale collaborazione.** Sebbene la materia della bonifica dei siti contaminati

va collocata nella tematica relativa alla "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema", di esclusiva competenza statale, la bonifica delle aree adibite alla produzione agricola o all'allevamento del bestiame è peculiare, per la specifica destinazione delle suddette aree. Non si può, quindi, escludere l'apporto partecipativo delle regioni, soggetti che, rientrando nella relativa materia nella loro competenza legislativa residuale, sono dotati di specifiche attribuzioni, costituzionalmente tutelate, in tema di agricoltura e zootecnia. Di qui la necessità che il regolamento di bonifica sia emanato dal ministro sentito la Conferenza unificata per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, parere che dovrà precedere il concerto degli altri organi statali.

Sentenza 232

■ **Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 57, nella parte in cui non prevede che il programma nazionale di intervento e finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo operi previo parere della Conferenza unificata.** Il programma nazionale di intervento è infatti un atto che,

per l'ampiezza del proprio contenuto, è suscettibile di produrre significativi effetti indiretti anche nella materia del governo del territorio; di competenza legislativa concorrente. Il principio di leale collaborazione istituzionale richiede, pertanto, il coinvolgimento delle regioni nella forma del parere della specifica Conferenza. In questo caso, la stessa Corte costituzionale (sentenza 246/2009) ha conosciuto di dettaglio, riguarda la previsione dell'obbligo di affissione dei bilanci. Dell'autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti la regione Calabria aveva prospettato un contrasto del Dlgs 152/2006 e la Carta costituzionale per ciò che riguarda una specifica modalità di pubblicità, incidente sulla materia dei servizi pubblici locali, senza che possano essere invocati temi di competenza statale quali la tutela della concorrenza o la tutela dell'ambiente. Di qui la dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 148, comma 3, nella parte in cui prevede che i bilanci preventivi e consuntivi dell'autorità d'ambito e loro variazioni sono pubblicati mediante affissione ad apposito albo.

Personale. Le regole di calcolo **Il tetto di spesa grazia gli aumenti automatici**

Gianluca Bertagna

■ Solo le scelte discrezionali nella gestione delle risorse umane hanno un impatto negativo sui vincoli per le spese di personale. Più forte, invece, l'influenza del Patto di stabilità, che con il nuovo contratto vincola anche i vecchi integrativi e, per la prima volta, non esclude gli aumenti dal calcolo dei vincoli di finanza pubblica (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 10 agosto).

Il peso delle scelte discrezionali è analizzato dalla Corte dei conti della Lombardia nel parere 342/2009.

Una delle questioni più accese è la possibilità di escludere dai vincoli le somme relative agli arretrati contrattuali. Più volte la sezione regionale del Veneto aveva sottolineato che da un'interpretazione letterale della norma gli arretrati potevano essere esclusi solo dagli enti non soggetti al patto di stabilità. È quindi evidente che, se tali spese venissero conteggiate, le manovre organizzative degli enti locali in materia di gestione del personale sarebbero sempre più ridotte se non impossibilitate.

I giudici contabili della Lombardia la pensano diversamente. Infatti con il parere 42/2009 hanno sancito il principio della discrezionalità di una spesa ai fini del calcolo. In tale sede era stato proprio affermato che si ritiene condivisibile un'interpretazione che consen-

ta agli enti soggetti al patto di stabilità di considerare le spese di competenza degli anni 2006, 2007 e 2008 al netto degli oneri derivanti dai contratti collettivi nazionali di lavoro intervenuti, proprio per la mancanza di discrezionalità dell'amministrazione nell'applicazione delle somme.

Ora, con una nuova richiesta di parere, un sindaco di un comune lombardo ha domandato se nella dizione di «arretrato contrattuale» è possibile rinvenire anche le somme che nei contratti nazionali integrano le risorse decentrate destinate al pagamento del salario accessorio.

È il caso del contratto dell'11 aprile 2008, che ha previsto un incremento delle risorse stabili dello 0,6% e un incremento di quelle variabili che poteva arrivare fino allo 0,9% del monte salari 2005.

La sezione regionale ripercorre le caratteristiche proprie di questi aumenti, precisando innanzitutto che questi sono esaustivamente regolamentati nei contratti e che quindi rivestono, almeno per la parte stabile, un carattere di obbligatorietà.

Da ciò consegue che l'incremento di spesa, in quanto dovuto per effetto della contrattazione collettiva, non è riferibile a scelte discrezionali dell'ente, e pertanto non deve essere considerato ai fini della riduzione di spesa del personale fissato nella legge finanziaria. Il ragionamento non vale per gli incrementi del fondo di natura variabile i quali, se resi disponibili, devono scontare un'attenta verifica del rispetto dei vincoli vigenti in materia di contenimento delle spese di personale.

Peraltro, in questo caso, non si fa solo riferimento alle

IL CRITERIO

Per la Corte dei conti gli incrementi stabili determinati dai contratti non incidono sul rispetto dei vincoli alle uscite

Finanziarie, ma anche all'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008, che la scorsa estate ha introdotto il rispetto della riduzione del rapporto percentuale tra spese di personale e spese correnti facendo leva proprio sulla contrattazione integrativa. Sull'applicazione di tale norma gli operatori stanno ancora attendendo l'emanazione di un Dpcm.

La pienamente condivisibile "apertura" della Corte dei conti della Lombardia non è certamente da leggere come una possibilità per raggiungere più facilmente l'obiettivo di un calcolo aritmetico. Piuttosto viene messo l'accento sulla necessità di prestare particolare attenzione nelle scelte discrezionali che possono aver effetti sulle spese di personale in sede di verifica della dotazione organica e di approvazione del fabbisogno, del piano delle assunzioni e del bilancio degli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della delibera

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lega e governo Le reazioni



Derubricare le dichiarazioni di Bossi a chiacchiere estive non sarebbe rispettoso della sua intelligenza politica
Sandro Bondi

Il Pdl: basta propaganda, indebolisce il governo

Il coordinatore Bondi: così la Lega vuole modernizzare il Paese? E Gasparri: l'inno non si tocca

ROMA — L'ultima offensiva di Umberto Bossi scuote e divide la Pdl e fa indignare l'opposizione. Se nella maggioranza c'è chi parla di «boutade estiva», altri invece la prendono sul serio, a partire da Sandro Bondi, che è uno dei tre coordinatori del Pdl, nonché ministro vicino a Silvio Berlusconi: «È propaganda che offusca l'azione della maggioranza».

Maurizio Gasparri è categorico: «L'inno di Mameli non si tocca. Verdi è stato uno dei punti di riferimento culturali del Risorgimento e il Va' pensiero veniva suonato prima dei comizi di Giorgio Almirante». E comunque, aggiunge il collega Italo Bocchino, «l'inno d'Italia è una cosa seria, non si sceglie per hit parade». Anche perché, spiega il Pdl Amedeo Labocchetta, in quel caso vincerebbe O sole mio.

Se il repubblicano Francesco Nucara parla di «parole gravissime», anche il portavoce del Pdl Daniele Capezzone sceglie di attaccare il Carroccio, riferendosi al dialetto nelle scuole: «Le ore di inglese sono e saranno molto più utili di qualche improbabile ora di bergamasco o di viterbese o avellinese». Bocchino aggiunge: «La legge sul dialetto non è nel programma di governo: non la voteremo».

Il ministro Gianfranco Rotondi parla di «boutade estiva», ma per Sandro Bondi sarebbe «offensivo» nei confronti di Bossi parlare di «chiacchiere» agosta-

ne. Si tratta di qualcosa di peggio: «Sono dichiarazioni propagandistiche che indeboliscono e offuscano un serio programma di cambiamento che la maggioranza è impegnata a sostenere. Vorrei chiedere agli amici della Lega che rapporto vi sia tra i programmi di modernizzazione del Paese, che la Lega pone al centro della propria azione e che costituiscono il nucleo fondamentale del programma di governo, e la propaganda ad uso dei militanti della Lega».

Non ha intenzione di minimizzare le parole di Bossi neanche Adolfo Urso. Che non è solo vice ministro, ma anche segretario generale della Fondazione Farefuturo e dunque vicinissimo a Gianfranco Fini. Spiega Urso: «Le battute estive della Lega non sono affatto da sottovalutare perché il loro fine non è cambiare le leggi ma la società attraverso battaglie culturali su cui

tutti si devono confrontare». Il viceministro coglie un disegno più grande nelle esternazioni di Bossi e Calderoli: «Non serve a nulla deridere e nemmeno gridare al lupo al lupo». Per Urso, dialetti, inno nazionale, esame per gli insegnanti meridionali, gabbie salariali e immigrazione si coniugano in un grande progetto: «Il tentativo di imporre attraverso una nuova egemonia culturale una lettura diversa della storia nazionale». Progetto che Urso considera «degittimo anche se non condivisibile». Di

La bozza

Il leader leghista Umberto Bossi mostra a Ponte di Legno una bozza (nel tondo, i primi articoli) della legge sull'introduzione dei dialetti nelle scuole (foto Cavicchi)

qui la necessità di una risposta «sul piano culturale»: «All'egemonia della sinistra non si può sostituire l'egemonia leghista altrettanto antinazionale».

Il Pd, con Cesare Damiano, parla di «governo sotto ricatto della Lega». E l'Udc attacca: «Se queste sono le riforme della Lega poveri noi», commenta Savino Pezzotta, che si dice «assolutamente contrario ad alleanze regionali che comprendano la Lega».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluogo di tre ore da «premier del fare»

Ferragosto in visita all'Aquila «Grato a voi che ricostruite»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — È stata la sua ventesima visita all'Aquila, da quel maledetto 6 aprile, ma non avrebbe fatto notizia se non fosse avvenuta nel calore asfissiante e nel paesaggio deserto del giorno di Ferragosto. Si perché, come promesso, Silvio Berlusconi — dopo aver partecipato a Roma alla riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza con Maroni e Alfano e alla conferenza stampa congiunta al Viminale e aver annunciato che è in atto la più grande battaglia «delle forze del bene contro quelle del male» che si sia mai vista in Italia — sui luoghi del terremoto c'è andato eccome. Ed è rimasto, con Bertolaso e Gianni Letta, quasi tre ore a visitare i cantieri, a stringere mani ad operai di tutte le nazionalità che lavorano giorno e notte, a farsi fotografare da aquilani senza casa e parenti in visita, tra un controllo alla tenuta dei vetri e un sopralluogo sulla piattaforma elastica che dovrà sostenere il peso di altre case, altri alloggi, altri rifugi per i terremotati che temono un inverno all'addiaccio. Perché è vero che ieri il clima per Berlusconi è stato positivo: non c'è stata contestazione, piuttosto simpatia e gesti anche molto intimi hanno scandito la visita, come quando il premier ha toccato il petto a un turista

napoletano e gli ha sorriso: «Ma lei ha il pace-maker?» e al cenno di assenso dell'uomo, gli ha preso la mano e l'ha portata sul suo cuore, a far sentire come certe sofferenze possano essere condivise. Ma è anche vero che la preoccupazione per il futuro qui c'è tutta, e Berlusconi lo sa. Per questo ci ha tenuto molto ad esserci proprio nel giorno di Ferragosto («Ve lo dovevo — ha detto agli operai ai quali ha scritto «grazie» sui caschi — voi siete qui a lavorare anche in questa giornata e io vi sono grato»), e ci ha tenuto soprattutto a dire che i lavori procedono al meglio, che il 4 settembre le prime case saranno pronte, che saranno belle e confortevoli e la gente alla fine «non vorrà andarsene».

Se l'impresa di soddisfare questa gente addolorata riuscirà, il Cavaliere sa che il prestigio suo personale e quello del governo ne guadagneranno tantissimo. Anche per questo il suo attivismo da «premier del fare» — che sfoggia un colorito pallido, si muove, agisce, riposa poco, festeggia niente e sceglie il silenzio davanti alle polemiche agostane, alle provocazioni di Bossi, tutte cose da «teatrino della politica» — non sembra quest'estate avere pause. Tra un sopralluogo (ieri) alla Maddalena e una visita lampo (domani) a Tunisi, resta appena il tempo per andare ad animare i rossoneri malmessi impegnati nel trofeo Berlusconi a Milano. Poi si vedrà.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio Oscar Sei ore di visita nella tendopoli Benigni-show tra gli sfollati: siete un esempio per il mondo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Ha preso in braccio le cuoche della tendopoli, baciato in bocca tutti, azionato un montacarichi in un cantiere della ricostruzione andando su e giù e facendo impazzire la Protezione civile. Ma soprattutto ha detto di tutto e di più su Silvio Berlusconi. Senza fermarsi un attimo da mezzogiorno alle sei del pomeriggio. E il ciclone Benigni si è abbattuto ieri sull'Aquila, dove l'attore e regista premio Oscar si è recato in visita dai terremotati 24 ore dopo il premier, che in Abruzzo ha passato il Ferragosto: «Me lo potevate dire, venivo anche io e succedeva un altro terremoto. Silvio, sai le scosse. Ma vi rendete conto? Prima Verdone (all'Aquila venerdì, ndr) poi Berlusconi, ora io, in poche ore i tre più grandi comici d'Italia qui».

Vacanze in Svizzera interrotte e sei ore di visita mangiando in mensa, visitando il centro della città, la tendopoli di Paganica, le macerie di Onna, le case in costruzione, prima del bagno di folla alla caserma di Coppito per uno show con lettura del XXVI° canto della Commedia di Dante, davanti a duemila persone. Con un caldo torrido, Benigni non si è risparmiato, firmando autografi (su bandiere, gessi da ortopedia, caschetti, immagini sacre), parlando ai telefonini

che gli porgevano, stampando baci e posando per centinaia di foto, seguito passo passo dal sottosegretario Guido Bertolaso con cui ha improvvisato siparietti e per il quale ha avuto parole di elogio: «Sei l'uomo d'Italia, ecco, ti vorrei spogliare, proteggici tu, anche dallo straripamento di Berlusconi in piena».

Sorrisi, battute, show. Ma anche molti momenti di commozione, il primo quando Benigni si è raccolto, facendo il segno della croce, ai piedi dell'acero nel giardino della memoria, fazzoletto di prato dove furono raccolte le vittime della tragedia del 6 aprile. «Non sono io che ho fatto un regalo a voi — ha detto più volte agli aquilani — siete voi che lo avete fatto a me. Vorrei evitare la retorica, ma fatemi dire che siete un esempio per il mondo intero, vi voglio un bene da morire».

A tavola, mensa del campo 3, i momenti più esilaranti. Arriva una ragazza, si presenta: «Noemi». Benigni solleva le braccia a modo suo: «Noeemi. Bertolaso, c'è Noemi, no, Berlusconi stavolta 'un c'entra».

L'obiettivo

«Se mantengono metà delle promesse fatte L'Aquila diventa più bella di New York»

nulla, è un nome biblico, una donna simbolo per tutte le femministe». Poi un'anziana gli porge un biglietto con su scritto «Roberto ti voglio bene». Lui legge improvvisando a voce alta: «Caro Roberto, vorrei dicessi a Bertolaso di ridarmi i soldi che gli ho prestato». Il sottosegretario ride. E ride il capo di gabinetto del ministero dei Beni culturali, Salvatore Nastasi, gli uomini che hanno invitato Benigni, ospitato con il supporto organizzativo della onlus «Co2 Crisis Opportunity» di Giulia Minoli, che sta dando vita all'iniziativa Campi Sonori, cinema e concerti nei luoghi della tragedia. Momenti di intensità emotiva anche tra le macerie di Onna, paese simbolo della distruzione: Benigni ha voluto attraversarlo, entrando nella chiesa puntellata e parlando con Giustino Parisse, giornalista che nel sisma ha perso padre e due figli. Poi la visita alle case in costruzione, chiedendo le scadenze e ironizzando ancora su governo e premier: «Ragazzi, han fatto tante di quelle promesse che se ne mantengono la metà l'Aquila diventa più bella di New York». E ancora: «A settembre tutto pronto, Silvio lo ha detto a me e a Bertolaso, lo siamo andati a trovare, come piace a lui, vestiti di nero e con poco trucco».

Edoardo Sassi

CASA. Domande boom di agevolazioni per acquisto di mobili, tv, elettrodomestici

Ristrutturazioni, il Sud guida la richiesta di sgravi

ROMA

●●● Dopo il tonfo del 2008, sono in crescita nonostante la crisi, le richieste di agevolazione fiscale del 36% per ristrutturare casa nei primi mesi del 2009.

E la voglia di rinnovare casa tira soprattutto al Sud. È quanto emerge da un'analisi dell'Osservatorio congiunturale sull'Industria delle costruzioni dall'Ance, sui dati dell'Agenzia delle Entrate. Dopo il calo tendenziale di quasi il 3% registrato a fine 2008, tornano a crescere le richieste di sgravi per le ristrutturazioni edilizie. Le domande pervenute sono in totale 41.342, con un incremento dello 0,2%; ma mentre il Nord segna una crescita dello 0,1% rispetto ai primi due mesi del 2008, il Meridione balza del 3,4% rispetto alla media nazionale, con il 12% delle richieste. Calo invece al Centro (-1,7%).

Con il 40% delle abitazioni piuttosto vecchiotte, costruite oltre 50 anni fa, lo sgravio del 36% piace sempre di più agli italiani: dal '98 a febbraio 2009 le richieste di detrazione hanno raggiunto quota 3,7 milioni.

E fanno segnare un vero e proprio boom anche le detrazioni fiscali sull'acquisto di arredi ed elettrodomestici legate alla ristrutturazione della casa. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, infatti, nei primi quattro mesi dell'anno sono state avviate 100.000 ristrutturazioni agevolate, circa 10.000 in più rispetto all'anno scorso.

Un incremento dell'8,7%, inferiore del 2,5% rispetto al 2007, anno che l'Agenzia definisce «anno dei record». Dal primo gennaio al 30 aprile gli aumenti, a livello regionale, vanno dal +20% della Val d'Aosta al +1%

dell'Umbria. Buoni - sottolinea - le Entrate - i risultati di Sardegna (+18%), Friuli Venezia Giulia (+17%), Veneto (+16%), Puglia (+14%), Abruzzo e Lombardia (+11%). In negativo, cioè con qualche ristrutturazione in meno rispetto allo stesso periodo 2008, la Calabria (-4%) e il Trentino Alto Adige (-5%). La maggior parte delle regioni ha invece registrato un incremento del dato con percentuali comprese fra il 7% e il 9%.

A trainare sono stati soprattutto i mesi di marzo e aprile. «Nei primi due mesi del 2009 - spiega infatti l'Agenzia - i numeri hanno deluso. Invece marzo e aprile fanno ben sperare per i successivi periodi dell'anno: i cantieri sono infatti ripartiti alla grande, complice la primavera e i neo-benefici fiscali». L'analisi regionale delle richieste dello sconto Irpef del 36% sulle spese per rimettere a posto casa mostra «un andamento in crescita costante su tutto il territorio nazionale». A marzo la performance migliore: quasi 13.000 richieste di bonus in più rispetto a febbraio (+53%). In aprile in 31.000 hanno sfruttato la stessa agevolazione.

La ricerca Le imprese sotto esame sono quelle individuali. I settori: servizi sociali, ristoranti e hotel

La scelta Nel 20 per cento dei casi, secondo lo studio, il datore di lavoro convince il dipendente a mettersi in proprio: per fare la stessa attività

Fare gli imprenditori prima dei 30 anni

Aprire un'azienda nel pieno della crisi, adesso che fare impresa è veramente un'impresa. Una sfida che nei primi sei mesi del 2009, da Nord a Sud, hanno raccolto 32 mila italiani con meno di 30 anni. Un dato sostanzialmente stabile rispetto al passato ma anche una sorpresa visto il periodo difficile che aveva fatto pensare a un crollo verticale per il numero dei giovani imprenditori al debutto. «È un segno di vitalità del nostro tessuto economico, che non perde la fiducia nemmeno in questo momento», dice Renato Mattioni, segretario generale della Camera di commercio di Monza e della Brianza che ha realizzato lo studio. Ma non ci sono soltanto notizie positive.

Le imprese considerate dalla ricerca sono quelle individuali, più semplici rispetto alle società, ma anche più veloci a seguire l'altalea della congiuntura. Tra gennaio e giugno di quest'anno sono stati

La tradizione

«Questi ragazzi dimostrano che il nostro capitalismo ha un Dna antico che però sa anche figliare», dice Aldo Bonomi

4.772 i lombardi sotto i 30 anni che hanno aperto una propria azienda. Sono al primo posto in Italia, una conferma rispetto agli anni precedenti. Al secondo posto c'è la Campania con 3.507 nuove imprese under 30. Forse una sorpresa ma in realtà anche questa una conferma, che regge da diversi anni. Seguono il Piemonte, il Lazio, la Toscana e un'altra regione del Sud, la Sicilia, con 2.334 nuove imprese individuali registrate nel primo semestre di quest'anno. I settori che tirano di più sono quelli dei servizi sociali (sanità e cura della persona), ma anche i ristoranti e gli hotel.

«Questi giovani — dice il sociologo Aldo Bonomi — dimostrano che il nostro capitalismo ha un Dna antico che però sa anche figliare. E fanno parte di quell'avanguar-

dia agente che ha voglia di mangiare futuro e che bilancia gli effetti negativi della crisi, come la chiusura di tante aziende, e anche l'atteggiamento di attesa di tante aziende». Il loro contributo, spiega il professore, potrebbe essere decisivo per far uscire l'Italia dalla crisi. E per «quell'arrancamento come sforzo di innovazione» che il maestro di Bonomi, Giuseppe De Rita, ha raccontato sul *Corriere*.

L'apertura di nuove imprese, specie in un momento difficile come questo, è senza dubbio una notizia positiva. Ma è davvero tutto oro quello che luccica? Forse no a sentire Carlo Edoardo Valli, che della Camera di commercio di Monza e della Brianza è il presidente: «In questo momento di crisi — dice — non ci sono solo i giovani precari dipendenti ma anche i giovani precari imprenditori. E per loro vanno previste specifiche e mirate iniziative di sostegno». Imprenditori precari?

Quelle 32 mila giovani imprese nate nei primi mesi di quest'anno possono essere viste in due modi. Come un segnale di fiducia e di vitalità, appunto, ma anche come una spia della crisi. Almeno nel 20 per cento dei casi, secondo la ricerca, non si tratta di nuove imprese vere e proprie. È il datore di lavoro che convince il dipendente a mettersi in proprio per continuare a fare lo stesso lavoro di prima ma da esterno. Ed è proprio con i più giovani, che hanno una posizione meno forte, che questa pratica si va diffondendo. Specie nel settore dell'edilizia. «In questo 20 per cento dei casi — spiega Mattioni — le possibilità che le nuove aziende durino pochi mesi sono davvero concrete».

Non solo la voglia di fare impresa, dunque, e il coraggio di provarci quando il cielo è ancora pieno di nuvole. «No — dice ancora Mattioni — qui siamo alle imprese nate dalla disperazione, al tentativo da ultima spiaggia. Insomma, alla pro-

letarizzazione dell'imprenditore.

In questi casi forse è meglio parlare di operatori economici che non di imprenditori» come dice Giulio Sapelli, professore di Storia economica alla Statale di Milano. Che però vede elementi positivi anche in questo fenomeno: «Con i vecchi schemi li chiameremmo terzisti ma credo che qualcosa stia cambiando». Cosa? «Non puoi portare all'esterno un'attività affidandola a chi non sa fare il proprio mestiere. È il segnale che tra i lavoratori è cresciuta la capacità elaborativa e di relazione. Quando avranno un rapporto più autonomo con

La novità

«Alcuni sono più operatori economici che imprenditori, ma è un segnale di cambiamento», dice Giulio Sapelli

l'azienda di origine allora si che li potremo chiamare imprenditori».

La ricerca sottolinea che molte di queste aziende potrebbero avere vita breve. «Non c'è dubbio — dice il sociologo Bonomi — ma dobbiamo ricordare che il nostro capitalismo è figlio dell'imitazione». No, non il taroccamento delle merci che va tanto forte in Cina. «Da noi c'è sempre stato il fenomeno del portar via il saper fare per aprire un'altra impresa. Al netto di episodi non virtuosi anche questa mi sembra una buona notizia».

Nelle tabelle dello studio ci sono

anche altri dati a prima vista sorprendenti. I giovani del Sud sembrano molto più dinamici di quelli del Nord. I ragazzi calabresi sotto i 30 anni che si sono messi in proprio rappresentano il 9,9 per cento degli imprenditori della regione. Primo posto in assoluto, seguito dalla Campania con l'8,5 per cento. Per capire, la Lombardia è molto più indietro, ogni 100 imprenditori quelli under 30 sono 6,4, mentre la media italiana non supera il 7 per cento.

Mezzogiorno locomotiva d'Italia? No. Anche in questo caso parliamo solo di imprese individuali, quelle più semplici del nostro tessuto economico. Quando fanno impresa, i giovani del Centro Nord scelgono spesso la forma societaria che però non rientra in questa statistica. Ma non è l'unica spiegazione: «È più difficile inserirsi nella punta della freccia — commenta il sociologo Bonomi — che non affacciarsi alla coda».

Fuori di mezzogiorno: al Centro Nord la soglia di innovazione è anche di capitale necessario è molto più alta rispetto al Sud. «Nel Mezzogiorno — spiega Bonomi — c'è molto più terreno da recuperare, specie in settori come quelli del turismo o della cura alla persona. Insomma, è più facile aprire un chioschetto in Calabria che non un ristorante a Milano».

Ma anche dopo aver fatto questa tara il professor Sapelli, piemontese con origini siciliane, trova qualche elemento positivo: «I miei nonni sono venuti su accettando l'emigrazione come un fatto naturale, inevitabile. Oggi, un po' la scolarizzazione, un po' perché abbiamo dipinto l'emigrazione come un fatto negativo, un po' il vento del localismo, la cultura prevalente dice che è meglio restare nel luogo di origine». In realtà l'emigrazione da Sud a Nord non si è mai fermata.

«È vero — dice Sapelli — ma partire non è più considerato inevitabile. E se uno vuole lavorare al Sud, dove le grandi imprese non ci sono, l'unica cosa è darsi da fare per conto proprio. Così, piano piano, la cultura del rischio si diffonde sempre più».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA